



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

Orario delle Sacre Funzioni al Santuario

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11: SS. Messe.

Ore 16,15 (*invernale*) - ore 17,15 (*estivo*) Vespri e Benedizione Eucaristica

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

NEI GIORNI FERALI

Ore 8,30 e ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

Ore 16,30 (*invernale*) - ore 17,30 (*estivo*) S. Rosario

OGNI SABATO

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa prefestiva

FUNZIONI PARTICOLARI

Nel secondo giovedì del mese - ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica per le vocazioni sacerdotali e religiose

Nel primo venerdì del mese - In onore del Sacro Cuore di Gesù
ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica

Nel primo sabato del mese - ore 16,15 (ore 17,15 estivo): Funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria - S. Rosario meditato

SOMMARIO

- | | |
|---|---|
| 1 ◆ La Parola del Rettore | 19 ◆ Pagina spirituale per i giovani |
| 3 ◆ Novena e Festa di N. S. del Boschetto | Giovani, pensateci! |
| 4 ◆ Ordinazione Sacerdotale del Rettore | 20 ◆ Cronaca del Santuario |
| 5 ◆ Proclamazione di N.S. del Boschetto a Patrona di Camogli (Bolla papale e servizio fotografico) | 21 ◆ Pellegrinaggio a Verbania-Pallanza, Lago Maggiore |
| 10 ◆ 150 anni della proclamazione dogmatica dell'Immacolata Concezione di Maria | 23 ◆ Sorridiamo insieme |
| 13 ◆ Pagina educativa Adolescenti tra bene e male | 24 ◆ Ci scrivono... |
| 15 ◆ Pagina di Catechismo Ricordati di santificare le feste | 25 ◆ Rassegna cittadina: La devozione di N.S. del Boschetto nella Società Operaia Cattolica Camogliese |
| 18 ◆ Pagina spirituale Diventare Santi | 28 ◆ I libri ritrovati |
| | 29 ◆ Camoggi |
| | 30 ◆ Dati demografici della Città |
| | 31 ◆ Sotto la tua protezione |
| | 32 ◆ Necrologi |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

LA PAROLA DEL RETTORE

Carissimi Camogliesi, lettori e devoti della Madonna del Boschetto, a breve saremo nel pieno delle celebrazioni per la nostra festa annuale del 2 Luglio, nella quale siamo soliti ricordare due anniversari: quello del 468° delle Apparizioni e quello della traslazione del dipinto miracoloso nell'attuale Santuario, avvenuta il 2 Luglio 1631 per opera dei Padri Serviti che da circa 30 anni erano arrivati a prestarvi servizio, e che erano stati voluti espressamente da Maria Santissima.

Quest'anno si aggiunge alle celebrazioni un'altra ricorrenza: quella del 50° anniversario della proclamazione ufficiale, da parte della Santa Sede e del consiglio comunale, di Nostra

Signora del Boschetto a Patrona di Camogli. Il Papa di allora, Pio XII, il 4 Giugno 1954 inviò al Comune di Camogli la Bolla di proclamazione, riportata in una delle pagine seguenti in lingua latina e con relativa traduzione.

Per ricordare tale evento e circostanza, il Signor Sindaco, il Signor Arciprete e il Rettore hanno invitato l'Arcivescovo di Genova, Card. Tarci-

O Maria
che siete entrata nel mondo
senza macchia
deh ottenetemi da Dio
che io possa uscirne
senza colpa.

100 giorni d'Indulgenza.
Pio IX 27 Marzo 1863.

Ÿ. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.
R. Ut digni efficiamur promissionibus
Christi.

OREMUS.

Concede quaesumus, Omnipotens Deus,
ut fideles tui, qui sub sanctissimae Vir-
ginis Mariae protectione laetantur: ejus
pia intercessione a cunctis malis liberentur
in terris, et ad gaudia aeterna pervenire
mereantur in Coelis. Per Christum.

Modena Società Lit. S. Giuseppe 1866.



La più antica immaginetta di N. S. del Boschetto che possediamo (maggio 1886).

sio Bertone, il quale ha dato la sua disponibilità per Domenica 27 Giugno, alle ore 10,45: sarà presente per commemorare l'evento e celebrare la S. Messa solenne, durante la quale la Statua della Madonna del Boschetto sarà incoronata. La corona, d'oro, è stata ricavata con parte di oggetti votivi. Il mio invito è di non mancare a tutte le celebrazioni e alla novena che avrà inizio Mercoledì 23 Giugno prossimo.

Sempre quest'anno, inoltre, ricorre il 25° anniversario della mia ordinazione sacerdotale. Il 24 Giugno 1979 ho avuto il dono, insieme ai miei compagni di studio del Seminario, di ricevere l'imposizione delle mani dall'attuale Pontefice, Giovanni Paolo II. Nella mia memoria è stato un giorno di indimenticabile esultanza. Mi sembra di risentire i canti, le preghiere, le

parole del Papa, i suoi gesti, i riti, l'esultanza del popolo di Dio come se tutto ciò fosse avvenuto da poco, eppure ho trascorso 25 anni al servizio della Chiesa di Dio. Ricordo che il Santo Padre terminò la sua omelia, chiedendo il dono della perseveranza, quale frutto delle preghiere che in quel giorno si elevavano a Dio per noi. Il Signore sino ad oggi ha ascoltato le nostre preghiere, ci è stato vicino; non sono mancati momenti difficili, certamente, ma quel che importa è che tutti siamo vivi e al servizio del Signore, della sua Chiesa e del popolo di Dio. Per questo chiedo a voi, oggi, di pregare per noi la Madonna del Boschetto, perché ci dia sino alla fine la grazia di preservarci nel suo santo servizio.

Celebrerò il mio anniversario con la S. Messa solenne di Domenica 20 Giugno alle ore 11, e di Giovedì 24 Giugno alle ore 18. Anche a questo importante appuntamento aspetto tutti voi, per ringraziare insieme il Signore, e la Vergine Maria la quale ha voluto che io festeggiai il mio giubileo sacerdotale proprio nel suo Santuario.

Il Rettore
Don FRANCO



Novena e Festa di N. S. del Boschetto

486° ANNIVERSARIO DELLE APPARIZIONI

Domenica 20 giugno

Ore 11: Santa Messa solenne celebrata dal Rettore, Don FRANCESCO MARRA, nella ricorrenza del suo 25° di Ordinazione Sacerdotale

Ore 17,15: Canto solenne del Vespro, Te Deum di ringraziamento e Benedizione eucaristica

Da Mercoledì 23 giugno a Giovedì 1° luglio - NOVENA

Ore 8,30 e 18: Sante Messe

Ore 17,25: Santo Rosario e Canto delle Litanie

in particolare

Giovedì 24 giugno - S. GIOVANNI BATTISTA, Patrono di Genova

Ore 18: S. Messa solenne celebrata dal Rettore, Don FRANCESCO MARRA, nel giorno del suo 25° di Ordinazione Sacerdotale

Domenica 27 giugno

Ore 11: Santa Messa solenne celebrata da S. Em. Card. TARCISIO BERTONE, Arcivescovo di Genova, per commemorare il 50° anniversario di proclamazione di N.S. del Boschetto a Patrona di Camogli, durante la quale sarà incoronata l'immagine lignea della B.V. Maria del Boschetto

Giovedì 1° luglio

Ore 20,45: Canto dei Vespri e Processione, discorso di Don A. CAMPANELLA e Benedizione eucaristica

Venerdì 2 luglio - 486° ANNIVERSARIO DELLE APPARIZIONI

Ore 8,30 e 10: Sante Messe

Ore 18: Santa Messa solenne, celebrata S. Ecc. Mons. MARTINO CANESSA, Vescovo di Tortona

Ore 21: Secondi Vespri e Benedizione eucaristica

Sabato 3 luglio

Ore 18: Santa Messa e Te Deum di ringraziamento

24 GIUGNO 1979

Ordinazione Sacerdotale del Rettore



**BASILICA
DI SAN PIETRO
A ROMA**

▲
Veduta d'insieme
al momento del canto
delle Litanie dei Santi.

▶
Il momento dell'Ordinazione
Sacerdotale.
L'Imposizione delle Mani
da Sua Santità
Giovanni Paolo II.



BOLLA PAPALE
PROCLAMAZIONE DI N. S. DEL BOSCHETTO
A PATRONA DI CAMOGLI

PIVS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam.

Religiosissima est, quemadmodum accepimus, Beata Maria Virgo, cui nomen adjectum "del Boschetto", apud Christifideles oppidi, quod, intra Januensis Archidioecesis fines positum, vernaculo sermone appellant "Camogli". Alma enim Deipara dicitur die II mensis Julii, anno MDXVIII, ibi puellae cuidamsevidendam obtulisse; ex quo factum est ut civium pietas erga Dei Matrem magnis augetur incrementis. Consilium igitur eidem oppido moderando, laudabili quidem exemplo, constituit Deiparam, nomine illo insignem, Patronam civitatis adoptare. Preces ideo ad Nos admotae sunt ut hujusmodi consulto Apostolicae sanctionis robur et vim adiceremus. Quae vota, Dilecti Filii Nostri Josephi Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyteri Cardinalis Siri, Archiepiscopi Januensis, amplissimo commendationis officio suffulta, libenti animo statuimus explere. Quapropter ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine harum Litterarum vi perpetuumque in modum. Beatam Mariam Virginem, vulgo "del Boschetto" appellatam, Praecipuam oppidi, cui nomen "Camogli", opud Deum Caelestem Patronam constituimus, declaramus, renuntiamus, omnibus adjectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus locorum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces jugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sique rite judicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die IV mensis Junii, anno MDCCCCLIV, Pontificatus Nostri sexto decimo.

BOLLA PAPALE
PROCLAMAZIONE DI N. S. DEL BOSCHETTO
A PATRONA DI CAMOGLI

PIVS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam.

La Beata Maria Vergine, al cui nome fu aggiunto «del Boschetto»; è, come abbiamo accertato, Veneratissima, presso i credenti in Cristo della cittadina, posta entro i confini dell'Archidiocesi genovese, la quale in lingua locale chiamano «Camogli». Si afferma, infatti, che l'Alma Madre di Dio, il giorno 2 di Luglio 1518, si mostrasse ivi, in visione a una certa bambina; da questo fatto risultò che la devozione dei cittadini verso la Madre di Dio, aumentasse con grande evidenza. Il Consiglio (Comunale) della città, pertanto, con lodevole esemplarità costituì di proclamare col nome così insigne la Madre di Dio, patrona della città. Fu fatta pervenire a noi la domanda, affinché giungessimo alla forza indelebile del convincimento di questa medesima Sede Apostolica. Abbiamo stabilito di adempiere questi desideri suffragati da una primissima documentazione di ufficio del nostro diletto figlio Giuseppe Siri Cardinale di Santa Romana Chiesa. Per questo, dopo il parere della Sacra Congregazione dei Riti, con perfetta conoscenza e maturo nostro consiglio, e la competenza di questi documenti, con forza e per sempre, **COSTITUIAMO, DICHIARIAMO, ANNUNCIAMO, CON TUTTI GLI ONORI E PRIVILEGI LITURGICI, CHE COMPETONO AI PATRONI PRINCIPALI DELLA LOCALITÀ, LA BEATA VERGINE AL VOLGO «DEL BOSCHETTO», VOLENTIERI DICHIARIAMO PRINCIPALE PATRONA PRESSO DIO DELLA CITTÀ, IL CUI NOME È CAMOGLI.** Non essendoci nessun ostacolo, tutto ciò, ripetiamo, stabiliamo e dichiariamo che le presenti lettere **SONO E PERMANGONO FERME, VALIDE ED EFFICACI;** e che sortiscono e ottengono i loro pieni ed integri effetti; coloro, ai quali interessano o potranno interessare, godranno dei benefici ora e sempre, pienissimamente. Sicché, da questo momento, accadrà che il giudizio contrario, su questo argomento, di un singolo o di qualunque autorità, consapevole o non consapevole sarà senza valore e inutile.

*Dato a Roma, presso San Pietro, sotto l'anello del Pescatore,
 il giorno 4 del mese di Giugno 1954, il sedicesimo anno del nostro pontificato.
 Per speciale mandato del Santissimo.
 Per il Signore Cardinale incaricato
 per le pubbliche relazioni della Chiesa.*

Gildo Prugnola
 dalle Brevi Lettere Apostoliche



27 marzo 1955
Il Card. Giuseppe Siri
benedice la lapide ricordo
della proclamazione
di N.S. del Boschetto
a Patrona di Camogli





▲ Altri momenti della Cerimonia ufficiale del 27 marzo 1955.

Benedizione del Bassorilievo del Galletti. ▼





◀ Bassorilievo
del Prof. Galletti
sulla facciata
del palazzo comunale.

Lettura
della Bolla Pontificia. ▼



150 anni della proclamazione dogmatica dell'Immacolata Concezione di Maria

dal bollettino «La Madonna del Pozzo»
di Padre F. Di Nanna

L'8 dicembre 1854 gli occhi di tutto il mondo cattolico tornavano a fissarsi sulla basilica vaticana dove si compiva uno degli avvenimenti più attesi nella storia della Chiesa.

Il papa Pio IX, attorniato da cardinali, da vescovi, da sacerdoti e da migliaia di fedeli, proclamava solennemente l'Immacolato Concepimento della Beata Vergine Maria: «La dottrina, che sostiene che la beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua Concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale, è stata rivelata da Dio e perciò si deve credere fermamente e inviolabilmente da tutti i fedeli».

Terminata la lettura dell'atto, racconta il cronista, un raggio di sole entrò dal finestrone sopra l'altare di S. Maria della Colonna, investendo di luce il papa, quasi come un segno della compiacenza divina (cf. SARDI V., *La solenne definizione del Dogma dell'Immacolato Concepimento di Maria SS. Atti e documenti*, II, Roma 1904, p. 428).

Un'altra brillante stella veniva così a risplendere attorno al capo di Colei che è la «Piena di Grazia» (Lc 1, 28),

dando valore di dogma alle ispirate parole della pietà filiale: «*Tota pulchra es, Maria, et macula originalis non est in te*; Tutta bella sei, o Maria, e macchia di peccato originale non è in te». Con queste parole si vuole affermare che la potenza, la sapienza e la predilezione di Dio si dirigono verso la Santa Vergine e la rendono tutta bella, tutta pura, tutta santa, senza macchia di peccato originale: *Immacolata!*

Sappiamo bene cosa sia il peccato originale: è la disobbedienza dei nostri progenitori Adamo ed Eva, è l'eredità di miseria spirituale e materiale che grava su tutta la discendenza umana.

Gli effetti prodotti sono ben visibili: da essere i dominatori del mondo (cf. *Genesi 1, 26*; *Salmo 8*), ne siamo, invece, le vittime; da essere i felici abitanti della terra, tristezza e pianto, invece, ci avvolgono; da godere l'amicizia di Dio fin da questa vita terrena, invece, abbiamo perso anche la speranza di goderlo nella vita eterna.



Lei è stata preservata dal peccato originale perché doveva essere un giorno la *Madre del Verbo Incarnato: Gesù*. I figli sono il prolungamento e la continuazione dei genitori.

Creando quindi Maria, Dio già doveva vedere in lei i lineamenti di Gesù. Poteva mai essere possibile che il principio del Redentore del genere umano fosse inquinato da colpa? No, non è possibile, *non è conforme alla santità, alla dignità, alla sapienza di Dio*.

Altro motivo, per cui Dio doveva esentare Maria dalla colpa originale, è costituito dal fatto che lei è il *Tempio dello Spirito Santo*. Dal Vangelo di Luca veniamo a conoscere che la Terza Persona della Santissima Trinità scese sulla Vergine, l'adombrò con la virtù dell'Altissimo e la rese Madre di Gesù. Ebbene, è mai ammissibile che nel cuore di Maria, ove sarebbe disceso lo Spirito Santo ad operare grandi cose, il diavolo, anche per un solo istante, avesse per primo fatto da padrone possedendolo con il peccato originale? No, non è ammissibile, è *contro ogni logica*.

Suscita in noi particolare sorpresa, vedere come tanti angeli si muovano attorno a Maria Vergine. Secondo i Vangeli apocrifi, la sua nascita ai genitori Gioacchino e Anna è annunciata da un angelo. L'evangelista Luca attesta che l'arcangelo Gabriele le annuncia l'Incarnazione del Figlio di Dio (cf. *Lc 1, 26*). Sono gli angeli che alla nascita di Gesù danno l'annuncio ai pastori e lodano Dio (cf. *Lc 2, 9-14*) e secondo la Tradizione sono gli stessi angeli che l'accompagnano nella sua gloriosa assunzio-

ne in anima e corpo al cielo. Si evince che gli angeli sono al suo servizio in quanto Maria è proclamata «Regina degli angeli» (cf., a mò di esempio, il 5° mistero della gloria e le litanie lauretane).

A questo punto ci si potrebbe chiedere: come è possibile tutto questo, se ella non fosse loro superiore in qualche cosa? E in che cosa? Non certo nella essenza umana, poiché l'essenza angelica è superiore all'essenza umana e Maria è creatura umana come tutti noi. Non resta che la superiorità della grazia, della pienezza di grazia che la rende tutta bella, tutta pura, tutta santa: Immacolata! Maria, appunto perché Figlia prediletta del



Cesare Maccari, *Pio IX proclama il dogma dell'Immacolata l'8 dicembre 1854*, dipinto eseguito nel 1895 circa nel tamburo della cupola lauretana.

Padre, Madre di Cristo Gesù, tempio dello Spirito Santo e Regina degli angeli, è la purissima fra tutte le creature, è la concepita senza macchia di peccato originale.

In quello stesso istante, raccontano le cronache di quella memorabile giornata, un raggio di sole illumina miracolosamente il suo volto e lui racconterà in seguito di aver provato una gioia immensa, non di questa terra.

Pio IX è stato definito il «Papa dell'Immacolata», infatti, fin da bambino aveva sempre portato un grande amore per la Madre del Salvatore e ora, chiamato dal Signore a guidare l'intera sua Chiesa, con l'autorità a lui conferita e con una fede incrollabile, dopo aver studiato a fondo la questione e interpellato i Vescovi di tutta la Chiesa, indicando pubbliche preghiere per avere tutta la luce che gli occorre, proclama Maria «concepita senza peccato originale».

La Chiesa ha sempre venerato Maria come Immacolata fin dal suo concepimento e in questo, i Francescani, attraverso insigni maestri come il Beato Giovanni Duns Scoto, hanno contribuito a far sì che questo «particolare privilegio» venisse riconosciuto come «verità di fede» da professare e da vivere.

Nella società del suo tempo, sono in atto trasformazioni radicali, «lo spirito del secolo» aveva esaltato il potere dell'uomo (l'uomo misura di tutte le cose) e celebrato le conquiste della ragione (l'Illuminismo), come unica norma di verità, rifiutando di fatto la divina Rivelazione e finendo così nel dubbio, nello scetticismo e

nella disperazione di chi neppure sa più da dove viene né dove va.

Pio IX con il dogma dell'Immacolata, afferma che l'uomo è ferito dal peccato fin dall'origine e che solo Gesù Cristo, Figlio del Padre, incarnato e morto sulla croce, è l'unico Salvatore dell'uomo e del mondo «ieri, oggi e sempre».

Intenso e proficuo è stato il Pontificato di Pio IX, il più lungo di tutta la storia bimillenaria della Chiesa. Altri momenti altrettanto importanti seguiranno all'8 dicembre 1854: l'apertura del Concilio Vaticano I (8 dicembre 1869 - a 15 anni di distanza dalla proclamazione del Dogma); la proclamazione del dogma dell'infalibilità del Papa, enunciato nella costituzione *Pastor aeternus* del 18 luglio 1870.

Tre atti di un pontificato che sicuramente hanno segnato la storia della Chiesa e della società civile verso la quale non ha mancato di denunciare gli errori derivanti dal panteismo, dal razionalismo, dall'indifferenza religiosa, dal laicismo, ricordiamo a tal proposito le encicliche «Quanta cura» e il «Sillabo».

Continueremo a conoscere nelle prossime edizioni di questo bollettino la figura, la fede e il magistero di Papa Pio IX, un Papa che si incrocia obbligatoriamente nel cammino che ci sta portando a celebrare il 3° Centenario del rinvenimento della Sacra Effigie della Vergine del Pozzo.

A lui affidiamo questo tempo che ci separa dal fare memoria di un così grande evento, perché sia per tutti un tempo di grazia, aiutati da Maria, la Madre di Gesù ma anche la madre nostra.

PAGINA EDUCATIVA

UN'EDUCAZIONE CHE NON DISTINGUE I VALORI

Adolescenti tra bene e male

da un articolo di Leonardo Zega
«La Stampa»

Siamo sommersi dai pareri degli esperti, paralleli all'incalzare della cronaca, che vede come protagonisti adolescenti inquieti e ribelli, persino assassini.

Gli esperti dovrebbero chiarire le cause, le ragioni, le dinamiche dei conflitti, scoperti o sotterranei, tra genitori e figli, offrendo anche un aiuto competente agli adulti smarriti per scoprire le radici del male, preve-

nirne l'esplosione, isolare i delinquenti, arginare il contagio. Ma le ricette sono tante e così contraddittorie che l'apporto di questi «medici» finisce quasi sempre per accrescere la confusione quando non si risolve in un gara esibizionistica tra chi la sa più lunga e meglio la racconta.

È possibile indicare una terapia valida per tutti, in tutti i casi? A mio parere, soprattutto in tempi di smarrimento sarebbe più saggio e costruttivo richiamare principi condivisi, se non da tutti, almeno dalla stragrande maggioranza dei cittadini: condivisi



in teoria, ma trascurati nella pratica. Insistere su una formazione più lineare, ove libertà e responsabilità godano pari considerazione, ove accanto al sì esista il no, accanto alla colpa il castigo riparatore commisurato alla gravità del male commesso. Ove l'autorità non sia sbeffeggiata e la regola ridotta a una poltiglia caramellosa di reciproci ricatti.

Un'educazione non schizofrenica, con adulti che proteggono oltre misura il bambino da ogni possibile contatto con le asprezze della vita (guai all'insegnante che osa sgridare il «gioiello» di famiglia, spesso unico, intoccabile) e gridano sguaiatamente «In galera, in galera!» quando ci scappa il morto.

Lo smantellamento dell'educazione di stampo cristiano – non solo cattolica, dunque – fondata su una chiara distinzione tra ciò che è bene e ciò che è male, e sul binomio diritti-doveri, del cui rispetto si deve rendere gradualmente conto, dall'età della ragione in poi, a Dio; alla coscienza,

alla famiglia e alla società, chiama tutti in causa e tutti invita a un severo esame di coscienza. Lo dice in termini molto chiari Giovanni Paolo II in un recente messaggio.

Un monito duro, che muove da una frase del Vangelo di Luca: «Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (9, 23). Cito solo un passaggio, attualissimo: «Una diffusa cultura dell'effimero, che assegna valore a ciò che piace e appare bello, vorrebbe far credere che per essere felici sia necessario rimuovere la croce. Viene presentato come ideale un successo facile, una carriera rapida, un sessualità disgiunta dal senso di responsabilità e, finalmente, un'esistenza centrata sulla propria affermazione, spesso senza rispetto per gli altri.

Aprite bene gli occhi, cari giovani: questa non è la strada che fa vivere, ma il sentiero che sprofonda nella morte».

La cronaca conferma.



Ricordati di santificare le feste

Il terzo comandamento è riportato nel libro dell'Esodo come segue: «Ricordati del giorno di sabato per santificarlo. Sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro, ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio. Tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro» (Es 20,8-11, cfr Dt 5,12-15).

Questo comandamento chiede in primo luogo di fare memoria della creazione, e poi di fare memoria della liberazione d'Israele dalla schiavitù d'Egitto. Inoltre, il Signore chiede al suo popolo che il settimo giorno diventi segno dell'alleanza perennetra Dio e l'umanità. Da allora, per secoli e millenni, il tempo dell'uomo è stato scandito in sette giorni. Oggi in quasi tutto il mondo esiste la settimana, anche se molti ignorano che essa proviene dalle prescrizioni del Sinai. Nel mondo cristiano il settimo giorno viene liturgicamente celebrato di domenica perché Gesù è risorto «il primo giorno della settimana», e cioè il giorno dopo il sabato (Mt 28,1; Mc 16,2; Lc 24,1; Gv 20,1).

Il Catechismo ricorda che «in quanto primo giorno il giorno della Risurrezione di Cristo richiama la prima creazione» ma «in quanto ottavo giorno, che segue il sabato, esso significa la nuova creazione inaugurata con la Risurrezione di Cristo» (CCC n. 2174). Per questo la domenica è diventata per i cristiani il più importante fra tutti i giorni, il giorno del Signore (*dies dominica*).

Alcuni movimenti cristiani (per esempio gli Avventisti del Settimo Giorno) si dichiarano favorevoli al ripristino del sabato ebraico, definendo addirittura la domenica «il marchio della bestia». Ma la tradizione di celebrare la domenica risale fino ai tempi apostolici: già nel libro degli Atti leggiamo: «Il primo giorno della settimana c'eravamo riuniti a spezzare il pane... c'era un buon numero di lampade nella stanza superiore, dove eravamo riuniti... (e Paolo) spezzò il pane e ne mangiò» (At 20,7-11). Anche la *Didachè*, di poco successiva, chiama il primo giorno della settimana «la domenica del Signore».

Del resto già nel primo secolo la Chiesa primitiva, a seguito di alcuni attriti con l'autorità giudaica, manifestò subito la propria autonomia da essa, tanto che nel concilio di Gerusalemme del 49 fu dichiarata ufficialmente l'indipendenza del culto cri-

stiano da quello ebraico. Anche San Giustino, agli inizi del secondo secolo, scriveva: «*Ci raduniamo tutti insieme nel giorno del sole, poiché questo è il primo giorno nel quale Dio, trasformate le tenebre e la materia, creò il mondo; sempre in questo giorno Gesù Cristo, il nostro Salvatore, risuscitò dai morti*» (*Apologie 1,67*).

La domenica è dunque a pieno titolo giorno della Risurrezione, della nuova creazione. Ma è anche giorno della comunità perché il Signore vuole che la gioia di questa festa sia condivisa con tutti i fratelli (si legga la bella Lettera Apostolica *Dies Domini*). L'agape fraterna è sigillata dalla liturgia sacrificale per cui la domenica diventa anche giorno dell'Eucarestia, e prefigurazione del banchetto celeste. Il valore escatologico del settimo giorno illumina tutta quanta la

settimana terrena: attraverso la domenica anche tutti gli altri giorni possono diventare *tempo sacro* da vivere con Dio.

Già la semplice astensione dal lavoro ci ricorda che non dobbiamo restare sottomessi alla schiavitù del lavoro e al culto del denaro, ma anzi dobbiamo evitare il pericolo che tutta la nostra esistenza perda la sua vera direzione.

La mancata osservanza del terzo comandamento porta gradualmente alla perdita di significato dell'intera esistenza. I cristiani guardano con sospetto i tentativi per rendere lavorativi i giorni domenicali, perché in essi si cela l'insidia di una visione del tempo non più scandita dal sacro, non più storia di salvezza, ma piatto e ripetitivo scorrere delle ore prive di dignità e di senso.



Orientamenti pastorali del documento dei Vescovi «Il Giorno del Signore» n. 24-25-26 del 1984

A conclusione di questa *Nota*, noi Vescovi delle Chiese che sono in Italia, rivolgiamo un pressante appello a tutti, pastori e fedeli, perché ciascuno per la sua parte collabori alla riscoperta e al recupero dei valori cristiani che sono all'origine della domenica.

Conosciamo bene le difficoltà che la cultura, l'organizzazione e lo stile di vita contemporanei oppongono a questo impegno comune.

È vero, d'altra parte, che il nuovo modo di vivere la domenica oggi può

aprire a positivo rinnovamento pastorale. Si tratta di capire e accogliere istanze che possono avere importanti significati umani, come è il bisogno espresso della ricomposizione delle famiglie in giorno festivo o di un gioioso contatto con la natura e con l'ambiente.

Proprio per questo sarà tanto più necessario che ognuno faccia la sua parte. Per il resto, tutta la nostra fiducia riposa in quello Spirito che proprio in questo giorno ci è stato donato.

«Ricordati delle feste per santificarle»

«Non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore». Le parole dei Martiri di Abitène tornano attuali per i nostri tempi. L'uomo contemporaneo si lascia sempre meno raggiungere dai precetti. Certo, nessuno potrà mai abrogare il comandamento di Dio, ma i suoi comandamenti sono prima di tutto prove d'amore. Anche in questo caso.

Soddisfa il precetto di partecipare alla Messa chi vi assiste dovunque venga celebrata nel rito cattolico, o nello stesso giorno di festa, o nel vespro del giorno precedente», ricorda la norma della Chiesa.

E se per mancanza del ministro

sacro o per altra grave causa diventa impossibile la partecipazione alla celebrazione eucaristica, la stessa norma raccomanda vivamente di prendere parte alla liturgia della Parola, se ve n'è qualcuna, oppure di dedicare un congruo tempo alla preghiera personale o in famiglia o, secondo l'opportunità, in gruppi di famiglie e di amici.

È il Padre che imbandisce una mensa e invita i suoi figli: i fedeli sono tenuti all'obbligo di parteciparvi. Disprezzare l'invito è grave colpa; declinarlo per seri motivi, è causa di rammarico; prendervi parte stancamente significa privarsi dell'abbondanza dei suoi doni.



Celebrazione eucaristica nel nostro Santuario con l'Arcivescovo.

PAGINA SPIRITUALE

Un obiettivo alto eppure raggiungibile, difficile ma possibile, grandissimo e nello stesso tempo molto semplice:

DIVENTARE SANTI

- Santità è* l'impegno di ogni giorno vissuto con gioia.
 - Santità è* la forza di sorridere anche nei momenti più duri.
 - Santità è* Dio incontrato in ogni istante della vita.
 - Santità è* Santità è accoglienza incondizionata di ogni fratello.
 - Santità è* Santità è preghiera che si incarna nella vita e vita che diventa preghiera.
 - Santità è* Santità è impegno perché la giustizia sia realtà per tutti.
 - Santità è* Santità è dono semplice del proprio essere.
 - Santità è* Santità è accogliere ogni minuto come un dono di Dio e ringraziare di cuore.
 - Santità è* Santità è credere che Dio accompagna e benedice ogni nostra azione, ogni nostro pensiero.
 - Santità è* Santità è il coraggio della verità, della libertà, della giustizia.
 - Santità è* costruire la pace attraverso i piccoli gesti di ogni giorno.
 - Santità è* lasciare che la Parola di Dio illumini la nostra vita.
 - Santità è* il paradiso raggiunto nel quotidiano.
 - Santità è* umiltà, semplicità, purezza di cuore.
 - Santità è* gratuità, generosità, condivisione.
 - Santità è* dare e ricevere.
-

PAGINA SPIRITUALE PER I GIOVANI

Riproduciamo un appello rivolto dall'Abbé Pierre ai giovani di oggi:

Giovani, pensateci!

Giovani, pensateci!

*Voi siete destinati, che lo vogliate o no,
ad essere la più infelice di tutte le generazioni,
o la più felice di tutte.*

*Sarete i più infelici se
stupiti come in così larga misura
siamo stati noi prima di voi,
continuate a lasciarvi trascinare nell'insulsaggine
e nella vergogna dell'idolatria di voi stessi,
a credere che la gioia di vivere sia: io, io, io.
La Mia carriera, la Mia fortuna, i Miei soldi...
E gli altri crepino!*

*Guai a voi se vi trovaste ancora
in questo accecamento, in questo abominio!
Guai a voi, perché se fino a ieri
Qualcuno ha creduto di poter conservare
il proprio benessere materiale pensando solo a sé,
per voi – ed è la vostra fortuna – questo è finito.*

*Ma voi potrete essere i più felici
che siano finora esistiti
tra i figli dell'uomo, tra i figli di Dio,
se finalmente capirete che la felicità di vivere
sta nel cercare la propria gioia
mettendosi al servizio della gioia di tutti.*

*Se finalmente capirete
che il modo di impegnare la vita
è AMARE il prossimo come se stessi,
vale a dire servirlo prima di me,
se è meno felice di me.*



CRONACA DEL SANTUARIO

Mercoledì 25 Febbraio • In questo giorno è iniziato il *tempo quaresimale*, che ha visto nel nostro Santuario una buona presenza e partecipazione di fedeli, soprattutto il Mercoledì delle Ceneri e i Venerdì di Quaresima nei quali si è svolta la tradizionale Via Crucis.

Durante la Quaresima vi è stata la novena e la solennità di *San Giuseppe*, quest'anno più frequentata del solito. Speriamo ci si sia accorti maggiormente della necessità di ricorrere allo Sposo purissimo di Maria Santissima, padre putativo di Gesù e Patrono della Chiesa: per tutto il mese di Marzo, al termine del Rosario, gli abbiamo rivolto particolari preghiere. Esse ottengono a noi e a tutta la Chiesa la sua protezione.

Nelle domeniche di Quaresima, alle ore 11, bravi sacerdoti della nostra Diocesi si sono alternati celebrando la S. Messa e, rivolta a noi, la predicazione quaresimale, da tutti molto apprezzata.

Non sono mancati i soliti incontri con le famiglie, i giovani e i giovanissimi ai quali ho rivolto riflessioni e inviti a non lasciare passare invano la grazia di Dio in questo tempo sacro che ci ha preparati alla Santa Pasqua.

Domenica 4 Aprile • La *Settimana Santa* si è aperta con la Domenica delle Palme che commemora l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Il piazzale e il portale, debitamente adornato dall'en-

tusiasmo di Roberto Masi, ha fatto da scenario festoso a Gesù Re e Signore. La gioia di quei riti si manifesta soprattutto nei più piccoli, gioiosi di agitare la loro palma e i loro ulivi.

Molto frequentati i riti del *Triduo Pasquale*, che commemorano il mistero della Passione, Morte e Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

Un grazie particolare a tutti coloro che si sono adoperati per il decoro del Santuario: le donne che hanno preparato le tovaglie, lavato e pulito la chiesa; tutti coloro che hanno partecipato alle spese per i fiori e i ceri; i chierichetti, i cantori, i giovani che hanno animato tutte le funzioni fino alla conclusione, Domenica 11, giorno di Pasqua che ha visto il nostro Santuario gremito di fedeli.

Sabato 1° Maggio • Mons. Luigi Borzone inaugura il *Mese Mariano*. Alle ore 18 ha celebrato la S. Messa davanti ad un folto numero di fedeli.

Dal giorno 3 abbiamo ascoltato per il 15° anno consecutivo le riflessioni di Mons. Mario Grone, che quest'anno hanno avuto come punto di riferimento Maria Immacolata; quest'anno, infatti, ricorre il 150° anniversario della proclamazione del dogma, avvenuto l'8 Dicembre 1854, per mano dell'allora Pontefice, il Beato Pio IX.

Il Rettore
Don FRANCO

Pellegrinaggio a Verbania-Pallanza, Lago Maggiore

Martedì 27 Aprile, all'alba di una bellissima e calda giornata, siamo partiti in pellegrinaggio verso un Santuario sconosciuto, ma molto bello, situato sulle sponde del Lago Maggiore, a Verbania-Pallanza, dedicato alla Madonna della Campagna (per la sua ubicazione periferica).

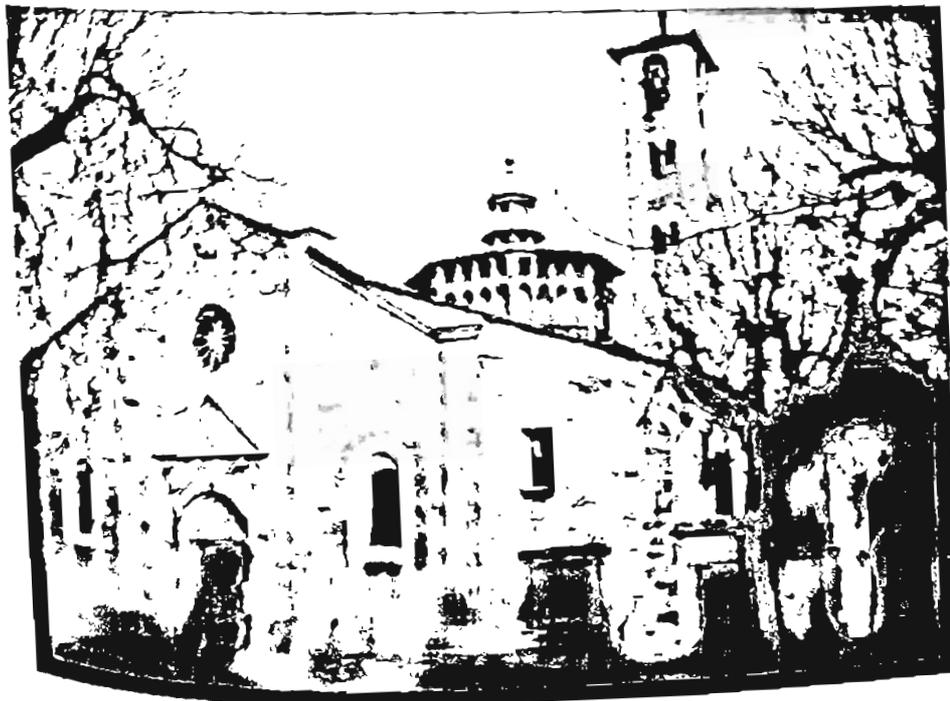
Fu edificato dal 1519 al 1927. Qui si venera un'antica immagine della Madonna del Latte o delle Grazie, risalente a fine 1200, posta a decoro di un antico oratorio. Abbiamo celebrato la S. Messa e pregato la S. Vergine affinché la sua protezione materna ci accompagni sempre.

Poi siamo partiti alla ricerca del ristorante lungo il lago, dove con una modica spesa abbiamo pranzato, come si dice, da re: tutti contenti e soddisfatti.

Poco distante, al pomeriggio ci attendeva Villa Taranto, dove siamo andati ad ammirare i suoi innumerevoli e ben curati giardini: migliaia di incantevoli tulipani, azalee e rododendri di svariate forme e colori, alberi rarissimi, altissimi e con bellissima fioritura tra cui uno che sventolava tra i suoi rami bianchi fazzoletti di petali, un castagno di mezzo secolo d'età e altre meraviglie che hanno reso leggera la lunga passeggiata anche per i più anziani.

Ci è dispiaciuto per coloro che non sono potuti venire a contemplare ciò che il Signore ha posto sulla terra di più bello nella creazione del regno vegetale.

Verso le 17,30 eravamo avviati sulla via del ritorno quando a qualcuno è venuto il desiderio di visitare la gran-





de statua di S. Carlo, ad Arona. Qui alcuni instancabili sono saliti su per la grande scala interna dove in cima, all'altezza degli occhi, si aprono due finestre dalle quali si può godere una suggestiva visione del Lago Maggiore. Il Signor Rey, uno dei coraggiosi, è salito sino all'ultimo scalino non

senza qualche giramento di testa, ma grazie a Dio è riuscito a tornare a terra, impaurito ma salvo.

Il ritorno si è fatto urgente, pregando e scherzando siamo tornati a casa per raccontare a tutti le bellezze che abbiamo visto. Alla prossima...

Il Rettore Don FRANCO



SORRIDIAMO INSIEME



Camogli, 8 Marzo 2004

Caro Don Franco,

mi è grato informarla che è mia intenzione fare atto di donazione al Santuario del dipinto titolato «Crocifissione» olio su tela di cm 120 x 80 da me eseguito nell'anno 1988. La mia devozione alla Madonna del Boschetto, la frequentazione alle belle riunioni conviviali, la mia simpatia per la Sua persona e la gratitudine per avermi commissionato il quadro «N.S. del Boschetto con i santi Fruttuoso, Prospero, Giovanni Buono e Fortunato» mi hanno suggerito questa donazione.

Con i miei più sinceri e cordiali saluti.

GIUSEPPE BOZZO



A nome di tutti ringrazio il gentilissimo signor Giuseppe Bozzo per aver donato al nostro Santuario il bellissimo dipinto di Gesù crocifisso, che abbiamo collocato nel salone del nostro Santuario.

I raggi di luce emanati dalla croce di Cristo raggiungano i cuori di coloro che si fermeranno a contemplarlo.

Al nostro carissimo pittore, che attualmente vive anche nei pressi del Boschetto, il Signore conceda la sua salutare benedizione.

**Il Rettore
Don FRANCO**

◀ Giuseppe Bozzo, «Crocifissione»,
olio su tela, cm. 120 x 80, 1988.

ASSOCIAZIONE N.S. DEL BOSCHETTO

La devozione di Nostra Signora del Boschetto nella Società Operaia Cattolica Camogliese

di CARLA CAMPODONICO

La devozione a Maria SS.ma nel Santuario di Nostra Signora del Boschetto si affermò nel corso della storia attraverso molte manifestazioni: cerimonie ufficiali, pellegrinaggi, ex-voto, donazioni e opere d'arte.

L'intitolazione alla Madonna del Boschetto della Società Operaia Cattolica camogliese rientra nel novero di queste espressioni di fede ed è conferma della centralità del culto di Maria nella città di Camogli.

Fondata nel 1885 sull'esempio di altri analoghi sodalizi istituiti nella nostra diocesi da alcuni decenni grazie all'impegno di illuminati sacerdoti quali Luigi Sturla, Giuseppe Frassinetti e Salvatore Magnasco (che fu poi Arcivescovo di Genova dal 1871 al 1892), questa Società ottenne il consenso dell'allora arciprete Carlo Candia, di numerosi cattolici camogliesi e l'immediato riconoscimento delle autorità ecclesiastiche.

Per anni ne fu Direttore Spirituale Don Prospero Luxardo, animatore del Circolo Giovanile «San Prospero» e più tardi Rettore del Santuario.

La scelta di intitolare la nascente associazione a N.S. del Boschetto venne formalizzata con la stesura del Regolamento dove si legge: «Ogni anno la Società celebra la festa di N.S. del Boschetto al Santuario a Lei dedicato. In tale occasione ha luogo la Comunione Generale cui sono invitati ad accostarsi tutti i soci che possono farlo comodamente».

Della particolare rilevanza data a questa festa si trova testimonianza nelle pagine de «L'Operaio Ligure», periodico ufficiale della Federazione Operaia Cattolica Ligure alla quale la camogliese N.S. del Boschetto aderì fin dalla sua fondazione. Si legge infatti:

«Camogli. Il giorno 4 corrente (mese di settembre 1887, ndr), solennità grande in cui Camogli celebrava con pompa e magnificenza di culto (...) l'apparizione di N.S. Boschetto, la Banda di quella Società Operaia Cattolica fece per la prima volta onorata comparsa in pubblico (...). Merito precipuo devesi al Maestro Stefano Casalini che con energia diresse la

ottima volontà ed intelligenza dei soci musicanti, corrispondendo pienamente all'aspettativa della Presidenza, che voleva appagare la popolazione con uno sforzo, che in qualche modo addimostrasse la seria vitalità della giovane Associazione e più di tutto (...) celebrare cogli strumenti musicali la nostra grande Patrona».

Il 30 ottobre dello stesso anno la Società organizzò una festosa cerimonia per inaugurare la sua bandiera e fece pubblicare su «L'Operaio Cattolico» un avviso in cui si auspicava «che gli operai cattolici della (...) Federazione si recheranno in gran numero per far omaggio a Maria SS. nel suo bel Santuario del Boschetto e per incoraggiare i loro confratelli di Camogli, di questa piccola città la quale personifica per così dire lo spirito ardito e intraprendente della ligure mariniera».

Riportiamo di seguito alcuni brani della cronaca di quell'avvenimento apparsa il 10 novembre sul citato periodico ritenendo di fare cosa gradita ai lettori del bollettino nell'offrire una testimonianza del clima religioso che animava la città di allora.

«Camogli. La festa per la benedizione della bandiera non poteva riescire né più divota, né più ordinata, né più brillante. Intervennero con bandiera le rappresentanze di varie Società Confederate, cioè: S. G. Battista e S. Zita di Genova, Rivarolo, Certosa, Spezia, Levante, Rapallo, S. Francesco d'Albaro, S. Margherita Ligure. Le Società di Vezzano, Valle Secca e Sori mandarono rappresentanze senza bandiera; quelle di Quarto al Mare, Nervi e Sampierdarena inviarono lettere o telegrammi di adesione.

Alle 7 del mattino ebbe luogo una (...) funzione religiosa, durante la quale quasi tutti i Soci di Camogli s'accostarono alla SS. Comunione.

Verso le 10 e mezza giunsero le Rappresentanze con treni delle due Riviere, accolte alla stazione dal Circolo della Gioventù Cattolica con fanfara e dalla Società Operaia camogliese con banda. In breve era si ordinò il corteo e seguendo la stretta e pittoresca via della marina si giunse alla bella chiesa parrocchiale costruita sopra una lingua di terra a fianco del porto.

Dopo la S Messa (...) il Molto Rev. Arciprete D. Pietro Riva benedisse solennemente la bandiera. È questa di seta bianca con contorno azzurro e reca da un lato l'immagine di N.S. del Boschetto e dall'altra lo stemma di Camogli. L'asta è sormontata dai nastri tricolori e da una croce che finisce in un'ancora. Furono padrini della bandiera il marchese F. Giustiniani, presidente della Società di Vezzano, e il signor Pratolongo, presidente della Società di Levante.

Salì poscia sul pergamo quel celebre oratore che è Mons. F. Omodei Zorini (...). L'effetto dello stupendo discorso fu straordinario, e il numerosissimo uditorio ne fu entusiasmato.

Finita la religiosa cerimonia le bande musicali delle Società di S. Zita, Rapallo e Camogli eseguirono sulla piazza Colombo la marcia federale, mentre dall'altro lato della magnifica gradinata della chiesa veniva spiegata la nuova bandiera.

La sfilata attraverso le vie principali della città fu di ottimo effetto. Procedevano la fanfara del Circolo, e oltre le

bande sopra menzionate vi era la famiglia della società di S. Margherita.

Prima di far capo al Collegio Oneto, locale scelto per desinare, il corteo fece una devota visita al Santuario di N.S. del Boschetto.

Il Santuario data del XVI secolo ed è situato in amena postura a mezza costa fra il verde delle piante, con dinanzi l'orizzonte sconfinato del mare, da un lato la severa mole del promontorio di Portofino e dall'altro il gaio fiorale seminato di bianchi paeselli.

Il pranzo di quasi 400 coperti fu servito inappuntabilmente dall'albergatore signor Fossati nel collegio gentilmente concesso dal Rev. Oneto. Ordine ed allegria regnarono sovraneamente. Aprì la serie dei brindisi l'avvocato Pace, Segretario della Società di Camogli, il

quale con nobiltà di concetti, espressi elegantemente diede il benvenuto alla rappresentanza. Presero in seguito la parola il Vice Presidente del Comitato, il Rev. Oneto, il cronista del "Cittadino", i rappresentanti delle Società di Levanto, Spezia, S. Margherita, S. Giovanni Battista e da ultimo Mons. Zorini, il quale concluse assai briosamente con alcuni versi di Silvio Pellico. Tutti i discorsi furono calorosamente applauditi.

Il ritorno alla stazione procedette coll'ordine più perfetto, e nessun incidente notevole venne a guastare la bellissima festa. Il contegno della cittadinanza di Camogli fu correttissimo e Maria SS. protesse visibilmente quella splendida dimostrazione di fede cattolica!»,



Ecco i visi sorridenti di tanti bimbi di Camogli che frequentano l'asilo "Umberto I" ente morale fondato nel 1873 e tutt'oggi operante nel nostro territorio. Il personale e gli alunni chiedono la protezione e la benedizione della Madonna del Boschetto. Hanno visitato e pregato la Madonna del Boschetto il 12 - 5- 2004. A Maria SS. hanno pure offerto delle bellissime rose. La Madonna del Boschetto li protegga e li benedica.

I libri ritrovati

Il 16 ottobre la Società Capitani e Macchinisti Navali di Camogli ha presentato all'Auditorium delle Clarisse di Rapallo, nel l'ambito della prestigiosa manifestazione «Mare Nostrum» il suo ultimo impegno: la ristampa di due libri di storia della marineria ligure che erano praticamente scomparsi.

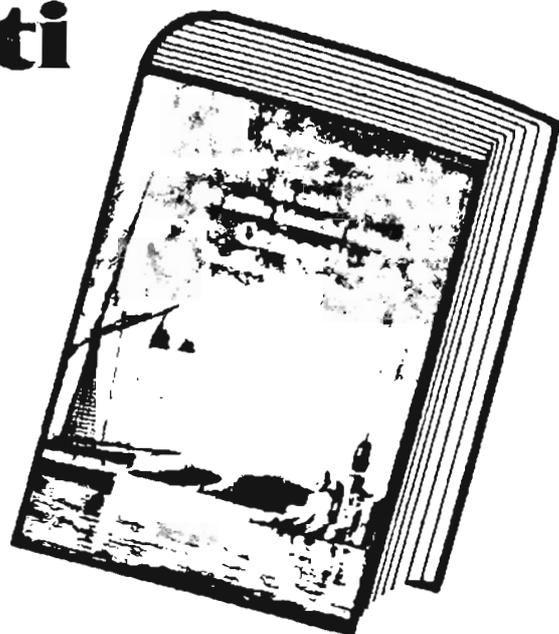
Due *libri ritrovati*, appunto, di grandissima valenza storico/culturale: *La città dei mille bianchi velieri - Camogli e Capitani di mare e bastimenti di Liguria del XIX secolo* di Gio Bono Ferrari.

Sono libri importanti per la storia della marineria velica della Liguria e particolarmente per le nostre cittadine rivierasche che di questa storia, fatta di ardimento, intraprendenza, capacità commerciale e intelligenza, sono state di fondamentale importanza.

Gio Bono Ferrari, al quale Camogli ha dedicato il Museo Marinaro e una via cittadina, è stato un'eminente figura camogliese della prima metà del 1900.

Nato a Camogli nel 1882, naturalmente figlio e nipote di Capitani, dopo la prima infanzia emigra in Argentina dove il padre ha intrapreso una fiorente impresa commerciale.

Studia e si diploma in agronomia a Buenos Ayres ma il suo cuore e la sua mente sono sempre rivolti alla sua città natale, per cui spesso lo si trova sulle banchine e negli «scagni» della «Boca» dove sa di incontrare navi e Capitani camogliesi, per senti-



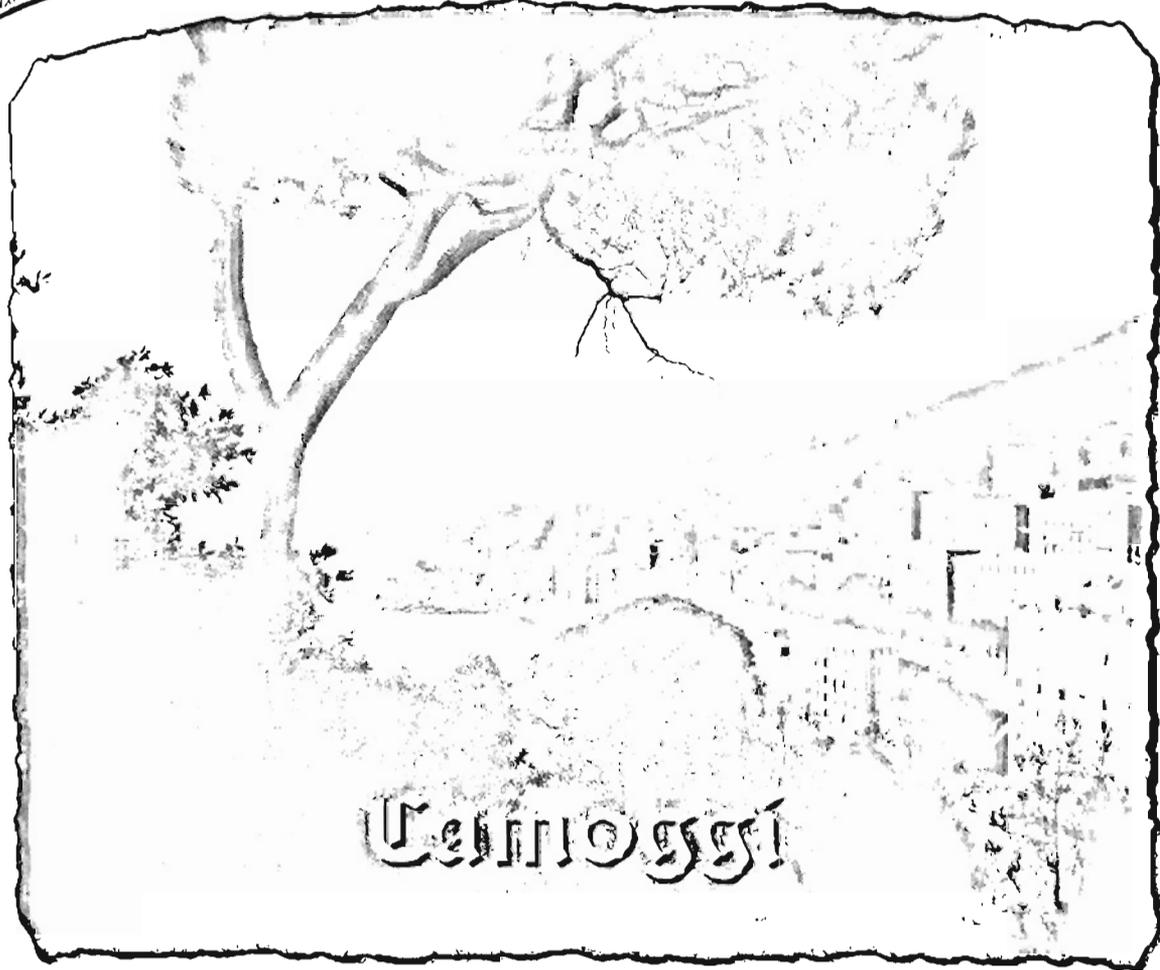
re le loro storie di viaggi, avventure, tempeste e bonacce, di successi ma anche di sacrifici quasi incredibili.

Rientra in Italia per partecipare come volontario alla Grande Guerra e dopo il congedo intraprende l'attività di perito cerealicolo presso i Silos granari di Genova.

E qui, nel contatto giornaliero con la gente di bordo, si rende conto che la storia della grande epopea della marineria ligure della vela andrà presto perduta perché nessuno ha registrato i dati e la memoria ormai si va perdendo, travolta dall'impetuoso progresso della marina a vapore.

Raccoglie pazientemente un'enorme mole di dati, di nomi di Capitani, armatori e bastimenti che riordina e pubblica nei suoi libri, in maniera semplice e coinvolgente, in un italiano che molto risente degli studi compiuti in Argentina.

Racconta piccole grandi storie di piccoli grandi uomini, i nostri avi, che con il loro lavoro sul mare o nei cantieri hanno costituito le basi del nostro attuale benessere.



I casoin äti d'ogni cô e mezûa
fan da anfiteatro ao porto e a/a marinna-a
mentre 'e villette sparse pe' 'a collinn-a
môntan fra palme, olive e verdûa

comme branchi de pëgoe sciù pe' Rûa.
Quando 'e paranse de primma mattinn-a
s'accostan all'ormezzo da banchinn-a
'e donne di pescosi de gran premûa

s'affannan con 'e corbe lì all'arrivo
e se mettan in coppia pe' andâ in giò.
/ Gente che belle anciöe!
So' argento vivo! /

Lungo o cammin lasciù dai portelletti,
comme ragni dao fi, a questo criò
pendan cavagne lighae con spaghetti.

I grandi palazzi alti di ogni colore e misura
fanno da anfiteatro al porto e alla marina
mentre le villette sparse su per la collina
salgono tra palme, olive e verdura

come greggi di pecore su per Ruta.
Quando le barche da pesca all'alba
si ormeggiano alla banchina
le donne dei pescatori di gran fretta

s'affannano con le ceste lì all'arrivo.
E si mettono in coppia per andare in giro
/ gente che belle acciughe!...
Sono argento vivo!.../

Lungo il loro cammino lassù dalle finestre
come ragni lungo il filo, a quel grido
Pendono cestini legati con lo spago.

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ



SORRISI D'ANGELO

Febbraio:

BAGNATO Margherita
FRANCO LEON Milena Micol,
GECHELIN Lorenzo

DAPELO Elisa
AMBROSI Aurora
TIXI Martino

Marzo:

GRECO Nicolò
TASINATO Dario
CONFORTO Matilda
LOPREVITE Marina
SALOMONE Francesca
ARATA Enrico



ALL'OMBRA DELLA CROCE

Fuori Comune

ARPE Maria Vittoria, deceduta a Genova il 4 febbraio 2004, era nata nel 1918
COSTA Ortolina, deceduta a Recco il 13 febbraio 2004, era nata nel 1911
GAVINI Dominica, deceduta a Recco il 19 febbraio 2004, era nata nel 1911
OLIVARI Giuseppina, deceduta a Genova il 21 febbraio 2004, era nata nel 1933
LAGOMARSINO Emanuele, deceduto a Genova il 25 febbraio 2004, era nato nel 1928

POLVERINI Manlio, deceduto a Genova il 27 febbraio 2004, era nato nel 1925

MAGGIOLO Giovanni, deceduto a Genova il 29 febbraio 2004, era nato nel 1923

SENOFONTE Diego, deceduto a S. Margherita Ligure il 3 marzo 2004, era nato nel 1976

GIORGINI Arduina, deceduta a Genova l'8 marzo 2004, era nata nel 1912

LAPILLO Giulio, deceduto a Genova il 17 marzo 2004, era nato nel 1936

CASASSA Derna, deceduta a Genova il 19 marzo 2004, era nata nel 1914

TONEGUZZI Teresa, deceduta a Recco il 27 marzo 2004, era nata nel 1912

ROSSI Ermanno, deceduto a Genova il 13 aprile 2004, era nato nel 1923

ROTI Domenico, deceduto a Genova il 14 aprile 2003, era nato nel 1923

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

Alessandro
Stefania, Fabrizio
Ester, Donato
Sarah, Luca, Erica, Giulia
Ivana, Sabrina
Maria e Chiara
Roberto, Martina, Marco, Davide
Federica e Francesca Navone
Marilù
Morandi Valentina e Luca
Giacomo, Mario, Jennifer, Francesco, Guglielmo, Edoardo



Funerali

20 Marzo: Lapillo Giulio, di anni 68, deceduto nell'ospedale S. Martino - residente in via Castagneto Seja 12, Camogli.

13 Aprile: Pisone Ada, di anni 72 deceduta nell'ospedale di Genova-Voltri - residente a Ge-Pegli.

16 Aprile: Roti Domenico, di anni 81 deceduto nell'ospedale S. Martino - residente in via P. Risso 42-10, Camogli.

21 Aprile: Dal Negro Adelina (Ghilly), di anni 65, deceduta a Genova - residente in sal. Priaro 58, Camogli.

26 Aprile: Alberti Federico, di anni 76 - residente in via L. Bozzo 12-9, Camogli.

.....

IL NOSTRO SITO INTERNET HA UN NUOVO INDIRIZZO

La Storia Bollettino Online Le Vite Marziali Libro degli Usiti Una Preghiera

SANTUARIO DI

NOSTRA SIGNORA DEL BOSCHETTO

IN CAMOGLI

www.nsboschetto.com

NECROLOGI

21° Anniversario



GIACOMO RUM
1983 - 2004

Sarai sempre con noi.



FEDERICO ALBERTI
19 agosto 1927 - 24 aprile 2004

Qualsiasi tentativo di esprimere ciò che eri per noi ci riesce vano. Solo le parole più semplici, nel loro significato più profondo: un fratello, un marito, un padre, un nonno... per tanti un amico. Un uomo schivo che non amava i discorsi e la pompa magna, ma il suo mondo era fatto di piccole cose e grandi affetti. Il tuo mondo e i tuoi affetti non potranno mai dimenticarti. Ti affidiamo al Signore e all'intercessione della Madonna del Boschetto. I tuoi cari.



ROSA POZZOLI ved. Stella
28 febbraio 2004

Improvvisamente ci ha lasciati, aveva 89 anni. La ricordano con tanto affetto e rimpianto il figlio Guido con Thea, il nipote Giovanni con Nadia e Ginevra, le sorelle, le affezionate Marisa, Patrizia e Gaia, affidandola alla Madonna del Boschetto della quale era particolarmente devota.



10° Anniversario



ENRICO BRIGNETI
TERESA LAVIOSA in Brigneti
1994 - 2004

Nel 10° anniversario della loro morte, il figlio, la nuora, i nipoti, li ricordano con immutato affetto.

7° Anniversario



VIRGINIA ALLOISIO
in Bertolotto

Nel settimo anniversario della tua morte, ti ricordiamo e ti affidiamo le nostre preghiere, consolati sempre dalla certezza che il tuo grande amore per noi non finirà mai. I tuoi cari.



12° Anniversario



RITA CHIESA
in Olcese

La sua scomparsa ha lasciato tanto rimpianto, che il tempo difficilmente ha potuto e potrà colmare. Il marito e il figlio la ricordano con immutato affetto e dolore, chiedendo una preghiera.



15° Anniversario



TERESA OLIVARI
ved. Brusa
1900 - 1989

Cara mamma, passano gli anni, ma sei sempre nei nostri pensieri, nelle nostre preghiere, nel nostro cuore. I figli, i nipoti, i parenti tutti.



15° Anniversario



FRANCESCO DAPELO
1989 - 30 giugno - 2004

In tutti questi anni hai vissuto nelle nostre preghiere e nel nostro cuore, sempre memore e grato. I tuoi cari.

